

PSR

Le vere sfide del secondo pilastro? Qualità degli interventi e flessibilità

L' erogazione dei fondi dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013 sta procedendo con velocità molto differenti fra le varie realtà regionali. Il livello di spesa risulta inferiore alla programmazione, con il concreto rischio per l'Italia di perdere ingenti risorse con il meccanismo del disimpegno automatico; nell'ultimo periodo si è comunque assistito a un sensibile aumento della spesa, che fa sperare nel raggiungimento dell'obiettivo minimo fissato al 31 dicembre 2010.

Dalle analisi dei dati del livello di avanzamento della spesa emerge con chiarezza come le diverse Regioni corrono con velocità molto differenti e che allo stato attuale i maggiori problemi sono concentrati nelle Regioni del

Giuliani (Conaf):
troppe volte a Bruxelles
prevale il formalismo

Sud. «Ancora più importante dell'entità della spesa è certamente la qualità della stessa – precisa Alberto Giuliani del Conaf – e in questo specifico aspetto la nostra categoria è da sempre impegnata, sia nella fase di consulenza e progettazione degli interventi, attraverso il lavoro dei dottori agronomi e dottori forestali liberi professionisti, sia nella fase di valutazione dei progetti, attraverso il lavoro dei colleghi impiegati nelle pubbliche amministrazioni». In un momento di grande difficoltà per

il settore primario come quello attuale è ancor più evidente l'importanza del tecnico professionista – commenta il Conaf – che deve in qualche modo essere il tramite fra il settore della ricerca e dell'innovazione e il mondo produttivo e deve riuscire a coniugare la competitività aziendale con i criteri di sostenibilità ambientale, in una continua ricerca e applicazione delle migliori tecniche produttive disponibili. «Sempre in relazione alla attuale fase di programmazione dello sviluppo rurale c'è un altro aspetto che è necessario mettere in evidenza – aggiunge Giuliani –, ovvero la difficoltà che si riscontra con sempre maggiore frequenza nella fase di gestione delle varie misure. La rigidità con cui è stato costruito tutto il siste-

ma di gestione degli interventi, imposta da stringenti indicazioni dell'Unione europea, porta a creare delle grandi criticità durante la fase di realizzazione dei progetti, criticità delle quali probabilmente ora riusciamo a vedere soltanto alcuni aspetti più macroscopici, ma che rischiano di emergere con prepotenza nella fase di chiusura degli interventi, se non verranno adottati adeguati correttivi. Troppo spesso – prosegue – prevalgono i formalismi rispetto alla sostanza e questo genera un perverso meccanismo che rischia di penalizzare prima di tutto le stesse imprese beneficiarie. Occorre sempre ricordare che l'intervento pubblico ha il preciso scopo di valorizzare le potenzialità del territorio, migliorare la competitività e la

condizione di aziende e imprenditori; tale obiettivo non deve mai essere perso di vista e per far questo è necessario riuscire ad acquisire un metodo di valutazione complessiva dell'intervento realizzato. Soltanto in questo modo viene garantita la massima efficienza della spesa sia nei confronti dei beneficiari diretti, sia nei confronti della collettività».

I dottori agronomi e i dottori forestali nell'ambito professionale dello sviluppo rurale, grazie alle conoscenze assicurate dal proprio percorso for-

mativo e alle esperienze acquisite in materia, ritengono di poter fornire un importante contributo alla discussione che si è aperta sul futuro dello sviluppo rurale dopo il 2013. La tesi congressuale «Lo sviluppo dopo il 2013: obiettivi e strategie», vuole proprio introdurre un momento di riflessione sulle future politiche che andranno a investire tutto il settore agricolo e agroalimentare e portare la posizione della categoria all'attenzione delle istituzioni politiche comunitarie, nazionali e regionali. •

Via e Vas per misurare l'impatto dei programmi

La procedura di Via è stata inserita dalla direttiva 337/85/Cee. È una procedura amministrativa di supporto per l'autorità decisionale per individuare, descrivere e valutare gli effetti dell'attuazione o meno di un determinato progetto.

La direttiva 01/42/Ce del 21 luglio 2001, sulla Valutazione ambientale strategica (Vas) in Italia è stata recepita nel 2006. La Valutazione

ambientale strategica e la Valutazione d'impatto ambientale (Via) si trovano in stretta correlazione tra loro. Si tratta di strumenti di integrazione del valore e degli interessi ambientali nei processi decisionali e nella regolazione-pianificazione di altri interessi e settori.

La direttiva Vas, come la Via, ha un carattere procedurale e si configura come un processo sistematico per la valutazione delle conse-

guenze sul piano ambientale di piani o programmi. Ma con delle differenze sostanziali. La Vas infatti introduce aspetti innovativi di grande rilevanza.

Lo stesso riferimento allo sviluppo sostenibile rappresenta un'importante novità, fissando in qualche modo obiettivi di tutela ambientale, sociale ed economica. Altri aspetti sono quelli relativi alla trasparenza e alla partecipazione,

mentre, dal punto di vista delle funzioni specifiche esistono delle differenze. La Via considera singole opere mentre la Vas piani e programmi. La Valutazione di incidenza ambientale (Vinca), introdotta dalla direttiva 92/43/Cee, invece, è uno strumento di individuazione e quantificazione dei possibili danni o alterazioni che le azioni, relative all'attuazione di progetti o piani, possono determinare sullo

stato di conservazione delle funzioni ecosistemiche dei siti della rete Natura 2000. Scopo della Vinca è quello di fornire un quadro esauriente delle caratteristiche ambientali dell'area interessata, nonché una descrizione adeguata delle opere in progetto e di verificare l'ammissibilità di queste in relazione agli obiettivi di conservazione per i quali sono stati istituiti i siti comunitari in questione. •